Lunedì 8 Marzo 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 25
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 57.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Il programma del Governo

Ecco un larghissimo sunto della lettera-programma dell'on. Di Rudinì.

Il Presidente del Consiglio comincia giustificando le elezioni attuali. Dice di non aver indetto le elezioni appena salito al potere, stante i gravi problemi che incombevano allora sul Governo. Oggi potendosi la pubblica opinione giudicare serenamente, parve al Gabinetto, assentendolo la Corona, che fosse opportuno consultare il paese.

Il Ministero avrebbe potuto, invero, prolungare la vita sua e della Camera, mentre non pochi deputati gli si erano lealmente e liberamente accostati; se non che essi si sentiranno più sicuri rinfrancandosi col voto propizio dei loro elettori.

La questione africana.

Passa quindi a trattare della questione africana. L'impresa dell'Africa consumò circa 600 milioni e 8000 uomini, procurandoci disillusioni e amarezze. Ora vi sono due opposte opinioni, quella che si fa banditrice della guerra ad oltranza per ottenere una pace decorosa, e quella che vuole l'abbandono totale della Colonia. Ambedue sono impossibili. Nell'Eritrea si deve rimanere; ma si ricorda che politica africana deve significare politica di tornaconto; e si tenga l'occupazione militare nei limiti compatibili ad un piccolo esercito coloniale escludendo l'impiego di truppe di leva, destinate solo alla difesa della nazione. Non si rinuncierà al territorio occupato, ma al regime militare si dovrà sostituire il civile. Si devono tenere i nostri posti sul Mar Rosso, Massaua e Assab, limiti ad essere difesi; ma si deve chiarire la nostra posizione a Cassala, occupata transitoriamente, finchè l'autorità dell'Egitto non sia ristabilita anche colà. Rudinì così conclude questa parte del suo manifesto: « Le parole mie sapranno di forte agrume per coloro che, illusi, concepirono grandi disegni, e recheranno profondo dolore agli impazienti che anelano la rivincita. Ma è pericoloso pregiudizio il credere che le questioni coloniali si debbano considerare esclusivamente dal punto di vista dell'amor proprio. Sono così complesse, che sarebbe stoltezza il guardarle da un lato solo ».

L'Italia e la questione d'Oriente.

Tocca quindi la politica estera, accennando ai gravi fatti d'Oriente, che ci impongono di risparmiare tutte le nostre energie nel momento in cui si risolvono i problemi che preoccupano tutta Europa. Il Governo italiano si è adoperato e si adopererà per promuovere le riforme con cui il mondo civile conta di migliorare le sorti dei popoli cristiani soggetti alla potestà del Sultano. Vuole concorrere ad assicurare all'isola di Candia quella completa autonomia che può sottrarla alle terribili vicissitudini che l'hanno finora insanguinata.

Risanamento economico.

Venendo a trattare della parte economica e finanziaria, Rudinì insiste nell'affermare che la rinuncia si lassi e alle follie coloniali, è il mezzo migliore per conseguire il riflorimento economico del paese. L'equilibrio finanziario fu raggiunto e si manterrà qualora le spese d'Africa si limitino a 7 milioni. Occorre anche lasciare immutati almeno per un quinquennio i bilanci delle spese, sul modello delle previsioni fatte per l'esercizio 1897-98. Per promuovere poi l'incremento della ricchezza nazionale si proporranno riforme pratiche, l'esenzione d'imposte per le nuove industrie, la tutela degli emigranti, protezione della piccola proprietà rurale. Si affretterà così il giorno in cui la prosperità del bilancio e l'altezza del credito ci consentiranno di sollevare la mente a più alti disegni, assicurando anche la libera conversione del nostro debito.

Rudinì constata poi i benefizi assicurati dalle leggi già votate sulla conversione dei debiti comunali, e sulla completa garanzia per i biglietti di Banca. Resta l'obbligo di togliere dalla circolazione i biglietti esuberanti, che esacerbano il prezzo dell'oro. Perciò la Banca d'Italia e i Banchi di Napoli e di Sicilia costituiranno e amministreranno un istituto comune, autorizzato principalmente a sopperire ai crediti fondiari esistenti. L'istituto potrà pure, in modeste proporzioni, avvalersi di una speciale cartella, debitamente garantita, emessa con le regole nei limiti e coi freni imposti ai crediti fondiari. Essa rappresenterà gli immobili posseduti dai Banchi, quando non possano subito venderli vantaggiosamente. In attesa di venderli procurerà i mezzi necessari per ritirare i biglietti esuberanti. Le cartelle si collocheranno, con opportuni accordi, presso i nostri istituti di risparmio, orgoglio del credito nazionale. Il riordinamento della circolazione sarà così ottenuto.

Riforme interne. Il voto plurimo.

Rudinì inizia quindi la discussione della politica interna, trattando degli enti comunali e provinciali. Fa una pittura, vivace dello stato miserando di molti Comuni, soggetti a camarille e clientele di ogni specie, composte sovente di avversari delle istituzioni. Per rimediare ai mali si propongono due provvedimenti importantissimi. Uno, in via di esperimento, sarà il *referendum*, dando facoltà ai Comuni e alle giunte provinciali di consultare il corpo elettorale. L'altro sarà l'introduzione del voto multiplo nella legge comunale.

Concedendo un suffragio universale *sui generis*, non si giovò al buon andamento delle aziende locali; diventerà quindi necessario che i più capaci acquistino la prevalenza nel corpo elettorale amministrativo, mentre le ampie libertà che si accordano ai corpi locali esigono una più larga partecipazione dei più competenti. Ritengo perciò opportuno di dare un voto supplementare ai padri di famiglia che posseggono una cultura media e pagano una imposta eguale a quella richiesta per l'elettorato politico: di dare due voti supplementari a coloro che hanno una cultura rappresentata da un titolo superiore alla licenza liceale, ovvero che sono maggiormente censiti. La riforma è urgente e non c'è più tempo da perdere. Se è giusto riconoscere che tutti i cittadini hanno interesse nella gestione degli affari locali, è un errore il supporre che tale interesse sia eguale per tutti. E' assurdo il valutare alla stessa stregua l'intelletto, l'attitudine e il tributo di tutti i cittadini. Sarebbe assai pericoloso il ritenere che un corpo elettorale amministrativo riesca tanto migliore quanto più si mostra disadatto per la sua viziosa composizione a compiere il proprio ufficio.

Quindi — conclude — pongo questa riforma in cima al programma della mia politica, con cui intendo risanare e fortificare le istituzioni locali. Per combattere poi le ingerenze parlamentari che hanno gittato il discredito sopra le istituzioni parlamentari e gli ordinamenti costituzionali, si proporrà di liberare il Governo centrale dai servizi e dagli uffici non assolutamente necessari alla sua esistenza, affidando al capo della provincia l'alta direzione dei servizi dello Stato, esclusi quelli militari e giudiziari, componendogli un Consiglio, di cui faranno parte i capi delle varie amministrazioni governative, conferendo al prefetto, assistito da questo Consiglio, tutte le funzioni dello Stato esercitate oggi dal Governo centrale, che non impegnino il bilancio o lo impegnino con le opportune guarentigie. Vi presenteremo due disegni di legge, uno sul riordinamento delle prefetture e delle giunte amministrative; un altro per introdurre nel Consiglio di Stato alcune modificazioni, necessaria conseguenza del primo.

Riforme sociali — I partiti. Conclusione.

Rudinì parla infine in termini vaghi della questione sociale, raccomandando la pacificazione degli animi e la concordia, e promettendo riforme in favore delle classi lavoratrici. Conclude dicendo che questo programma contiene il *minimum* di quanto erano determinati a fare gli antichi partiti politici e costituzionali, quasi scomparsi, e che invano si tenta ravvivare evocando pregiudizi e tradizioni cancellate dagli anni, imperocchè la forza degli avvenimenti ha tolto loro l'antico significato. Rudinì non sa quando risorgeranno; ma una maggioranza operosa e risoluta si può formare anche all'infuori dei partiti. Chiede quindi agli elettori che scelgano uomini che francamente aderiscano al suo programma, o che francamente lo respingano.

Il Governo potrà, confortato dalla fiducia degli elettori, svolgere il suo programma, inteso a mantenere all'estero la pace conforme ai sentimenti e alla dignità del popolo italiano; a contenere l'impresa coloniale nei limiti dell'interesse e della ragione; a promuovere il miglioramento delle condizioni economiche; ad affrettare le urgenti riforme amministrative; a restaurare dappertutto il sentimento della moralità politica, il rispetto alla legge, l'impero schietto e leale della giustizia, l'osservanza dello Statuto.

« Da mezzo secolo la Casa di Savoia con tradizione immutabile, prova la solenne sua fede nelle pubbliche libertà. Rispondete, italiani, a questa fede, mandando al Parlamento uomini degni della Patria e del Re ».

Continuano nei giornali i *commenti* alla lettera-programma dell'on. Di Rudinì, e generalmente si nota che vi predomina l'indeterminatezza.

Le parti principali sono quelle che si riferiscono all'Africa e alle riforme amministrative per i Comuni e le Provincie.

Quest'ultima è una riproduzione del discorso tenuto dall'on. Sineo a Carmagnola, e non vi è di nuovo che la riforma dell'elettorato amministrativo col voto plurimo: un colpo al cerchio, cioè, che l'on. Di Rudinì compensa col colpo alla botte del *referendum*.

A proposito del voto plurimo, un giornale romano osserva che non si osò proporlo per l'elettorato politico, ove sarebbe più necessario, perchè un qualche futuro presidente (leggi Cavallotti) di una nuova confederazione, ci pose il suo veto.

Riguardo all'Africa si nota giustamente che occorrono delucidazioni per dileguare diverse dubbiezze che lascia l'enunciazione dei propositi dell'on. Di Rudinì.

Non mantenimento di *statu quo*, ma non rinunzia ai territori acquistati; non occupazione militare, ma Governo sostanzialmente civile. Tutte queste cose insieme presuppongono la condizione assoluta che dopo definiti i confini siano tali i nostri rapporti col Negus e coi suoi dipendenti, da rendere superflua ogni difesa militare dei possedimenti a cui non si rinunzia, particolarmente verso i confini.

Il manifesto dice non potersi per l'inquietezza di qualche ras tigrino mandar truppe in Africa. E sta bene; ma restringendo l'occupazione militare nei limiti compatibili con un piccolo esercito coloniale, cosa faremo se per l'inquietezza dei ras tigrini i possedimenti nostri, a cui non si rinunzia, siano turbati, invasi, occupati? Lasceremo l'invasione indisturbata? Manderemo a cacciare l'invasore? E se il piccolo esercito coloniale sarà insufficiente? O potrà confidarsi che il Negus coll'autorità e forza sua costringa i ras irrequieti a restituirci il territorio e rispettare i confini?

Ecco alcune incognite per cui il concetto del Governo lascia perplessi, se considerato in concreto. Ciò che vuolsi conservare bisogna essere pronti a difendere; ciò che si teme di non poter difendere o che non si vuole difendere per oneri e rischi che ne potrebbero venire, bisogna non conservare.

Concludiamo questa breve nota colle parole di un giornale che ha salutato con grande benevolenza l'avvento dell'on. Di Rudinì al potere, la *Lombardia*, di Milano:

« Nel manifesto ministeriale *sunt bona mixta malis*. Ma il guaio peggiore è che in esso mancano tutti i caratteri di un vero e proprio programma politico. E ciò serve a provare in modo irrefutabile che l'on. Di Rudinì, checchè dica in contrario, si presenta agli elettori, non come rappresentante di un ordine di tendenze e di idee, ma come capo di una coalizione, che un decreto del Re ha momentaneamente sciolta, ma che rivedremo presto, rinnovellata di novella fronda, a Montecitorio ».

GRECIA E TURCHIA

Nuova fase.

Roma 7 — Alla firma reale stamane erano presenti tutti i ministri, meno Costa.

Il Re ha conferito con Brin, Visconti Venosta e Rudinì, circa Candia. I ministri gli presentarono gli ultimi dispacci giunti.

La posizione di Candia si considera gravissima. Vi è attivissimo scambio di dispacci tra i Gabinetti.

Il Comitato centrale della Croce Rossa ha ricevuto ordine dal Ministero della guerra di allestire e di tener pronto il materiale da guerra in caso di una eventuale mobilitazione.

La questione di Candia però entra in una nuova fase. La Grecia e la Turchia accetterebbero l'autonomia, salvo a discutere le modalità. Questo piano, mentre permette all'Europa di rinunziare alle misure coercitive, offre modo alla Turchia e alla Grecia di compiere gli armamenti, che hanno intrapreso tanto energicamente.

Poichè la Grecia si dice pronta a trattare, le Potenze le daranno il tempo necessario, allungando così il tempo dei negoziati diplomatici e quello necessario agli armamenti.

Proposte degli ammiragli.

Londra 7 — I Gabinetti delle Potenze hanno chiesto agli ammiragli, trovantisi nelle acque di Candia, di formulare un progetto di provvedimenti da adottare eventualmente verso la Grecia o verso Candia. Gli ammiragli inviarono le loro proposte, che le Potenze stanno esaminando.

Domani qui si aduna per esaminarle apposito Consiglio di ministri.

La risposta della Turchia.

Costantinopoli 7 — E' giunta stamane agli ambasciatori delle grandi Potenze la nota della Porta in data di ieri, in risposta a quella collettiva sulla questione di Candia. Il Governo imperiale prende atto con soddisfazione delle assicurazioni dategli per la integrità dell'impero e il ritiro delle truppe elleniche da Creta; e la nota aggiunge, che la Porta desidera di assicurare il mantenimento della pace e accetta il principio dell'autonomia di Creta colla riserva di porsi d'accordo cogli ambasciatori circa la forma e i particolari del regime da adottarsi.

L'entusiasmo della Grecia.

Roma 7 — Un dispaccio da Atene alla *Tribuna* reca:

« Ieri e stanotte si sono rinnovate grandi dimostrazioni alla partenza dei soldati per la frontiera. I soldati sono tutti provvisti in previsione di guerra.

Il Ministero ieri tenne un lungo consiglio per decidere sulla condotta da tenere nel caso che le Potenze agiscano. Ha deciso in caso le Potenze volessero costringere coi cannoni le navi greche a ritirarsi, di lasciare eseguire serenamente le minaccie; si perderanno una o due navi e moriranno 500 marinai, ma resterà all'Europa la responsabilità del sacrificio».

Intimazione e armamenti della Grecia.

Berlino 7 — Telegrafano da Parigi al *Berliner Tageblatt*: «La Grecia ha intimato alla Turchia di cessare i suoi concentramenti di truppe al confine. Questa intimazione la si riguarda come un preludio alla dichiarazione di guerra da parte della Grecia alla Turchia ».

Atene 7 — Regna un'attività febbrile. Partono continuamente delle navi per la Tessaglia, trasportando grande quantità di armi, munizioni e viveri.

L'insurrezione della Macedonia.

Atene 7 — Il Comitato segreto Macedone lavora *febbrilmente*. Esso disporrebbe a quest'ora di rilevanti somme di danaro, di armi e munizioni in quantità. Si crede che la sollevazione della Macedonia sia imminente; molte famiglie sono fuggite.

La Turchia paga.

Costantinopoli 7 — Ieri, dopo tanto tempo che agli addetti al servizio dello Stato non si liquidavano più le rispettive paghe, è stato sborsato un mese di stipendio a tutti gl'impiegati civili e militari.

Armamenti turchi.

Costantinopoli 7 — Si trovano in marcia verso Rodosto 340 ufficiali, 17,000 soldati, 3250 cavalli, seguiti da molti carri con munizioni.

Il gran movimento militare a Salonicco.

Telegrafano da Salonicco che è giunto colà il maresciallo Edhem pascià, comandante in capo delle truppe turche in difesa della Macedonia.

Domani passerà in rivista le truppe, quindi partirà per la frontiera, dove trovansi sparpagliati circa 50,000 uomini. Salonicco è in questi giorni diventata il quartier generale dei turchi. Oltre ad Edhem pascià, vi si trovano radunati i migliori generali che vanti la Turchia.

Le truppe vi arrivano di giorno e di notte, e vanno ad accamparsi nei dintorni. Lunghe file di cannoni, di carriaggi, di muli, si vedono attraversare la città.

Nel porto vi è un movimento straordinario. Ad ogni ora giungono nuove navi cariche di soldati e di vettovaglie.

Ad Elassona vi sono già 12 battaglioni di artiglieria, 4 di cavalleria e 8 di fanteria.

AFRICA

L'anarchia nel Tigrè. Rimpatrii.

Assab 5 (*ufficiale*) — Nel Tigrè continua l'anarchia. Si afferma anche che siano già avvenuti scontri tra alcuni di quei capi. Gli indigeni dell'Eritrea si mostrano indifferenti per i fatti del Tigrè, fiduciosi nel Governo della Colonia. Un notabile dei dervisci, disertato, assicura che ad Omdurman si troverebbero due italiani, di cui uno sarebbe certo Cuzzi.

Vista l'attuale situazione tranquilla, il generale Viganò avrebbe espresso l'intendimento di fare rimpatriare fra poco gli alpini e i bersaglieri, e i soldati delle due batterie da montagna italiane di rinforzo.

Un discorso dell'on. Giolitti

Ieri a Caraveglio gli elettori dell'on. Giolitti gli offrirono un banchetto di 250 coperti nel locale delle scuole. Altro banchetto di 150 coperti aveva luogo contemporaneamente in un albergo, perchè nel locale delle scuole non v'era posto per tutti.

Al levare delle mense il sindaco di Caraveglio mandò un saluto a Giolitti dichiarando fra gli applausi generali che il Collegio di Dronero va superbo di confermargli la sua intera fiducia.

Giolitti salutato da vivi applausi cominciò a parlare alle ore 2.40 ed ha finito alle ore 3.40.

Il suo discorso fu frequentemente interrotto e salutato alla fine da calorosi applausi.

IL DAZIO CONSUMO

I Comuni riscossero, nel 1895, dal dazio di consumo lire 152,089,884 compresse lire 14,346,097 di spese di riscossione.

Nel 1871 il dazio consumo dava ai Comuni una entrata di 71 milioni e poco più, per cui da quel tempo in qua si è più che raddoppiato.

Si sa che i Comuni rispetto al dazio consumo sono divisi in quattro classi: prima i Comuni oltre i 50,000 abitanti; seconda quelli fra i 20,000 e i 50,000; terza quelli fra gli 8000 e i 20,000; quarta quelli al disotto di 8000.

I Comuni delle prime tre classi sono Comuni chiusi per gli effetti del dazio. In tutto il Regno sono 345 e nel 1895 davano le seguenti entrate: dazio consumo governativo lire 39,517,297; comunale 133,877,803.

I Comuni aperti erano 7911 per il dazio governativo e 7135 per il comunale e davano: per il dazio consumo governativo lire 14,900,000; per il comunale 16,182,584.

Essendo la base che distingue i Comuni chiusi e gli aperti nella popolazione, ne viene che la prevalenza di grandi centri, dovuta alle condizioni speciali di alcune regioni, condizioni economicamente sfavorevoli, torna ad esse di aggravio rispetto al dazio consumo. Così la Lombardia, che ha 4 mi-

lioni di abitanti, ha solo dodici Comuni chiusi; la Campania, con poco più di 3 milioni, ne ha 73; le Puglie con meno di 2 milioni, ne hanno 41.

Secondo i prospetti statistici si passa dalla Lombardia che ha un Comune chiuso ogni 437,000 abitanti, alla Liguria che ne ha uno ogni 30,000, la Campania e le Puglie uno ogni 44,000, la Sicilia uno ogni 50,000. L'uniformità della legge in questo caso è una vera e propria ingiustizia, giacchè colpisce in modo enormemente diverso i cittadini delle varie regioni del Regno.

Se poi si bada alla entità totale del dazio consumo, cioè a quello governativo e comunale, presi insieme, la sperequazione apparisce ancora più grave.

Il Veneto, con poco più di 3 milioni di abitanti, paga meno di 10 milioni di dazio fra erariale e comunale, la Sicilia paga 24 milioni e mezzo, con meno di 3 milioni e mezzo d'abitanti. Nel Veneto la entrata del dazio si ragguaglia a lire 3,20 per abitante; in Sicilia a 7.10; la Campania paga quasi lire 9 per persona; la Basilicata appena 1; la Liguria quasi 16, la Lombardia 4, la Toscana 7.

Le principali città capoluogo di Provincia, in numero di 21 che hanno non meno di 1 milione di dazio consumo, da una quota massima di lire 45 per abitante data da Genova, passano a 12.80.

Il complesso dei Comuni capoluoghi di provincia rappresenta una popolazione di 5,4 di abitanti, la quale paga 132 milioni di dazio consumo governativo e comunale sopra 206 milioni di dazio governativo e comunale riscosso da tutti i Comuni del Regno, e quindi i capoluoghi di provincia che hanno circa il 17 per cento della popolazione pagano il 64 per cento del totale del dazio.

Anche da questo aspetto, osservando i capoluoghi di provincia divisi in compartimenti, emerge la sperequazione del tributo. Il massimo aggravio per abitante ci è dato dalla Liguria che arriva a lire 44.30 poi viene il Lazio con 32.60, la Campania con lire 27,40, la Sicilia con lire 25.50, e poi, intorno a lire 23, il Piemonte, la Lombardia, la Toscana, le Puglie e il Veneto. L'Umbria dà la cifra più mite che è poco più del quinto della quota della Liguria.

Nei Comuni non capoluoghi di provincia dalla quota massima di lire 8.80 per ogni abitante dataci dalla Liguria, ed alla quale si accosta il Lazio con lire 6 30 passiamo alla Campania con lire 5, le Puglie con lire 4.60, l'Umbria con lire 3,80, la Sicilia con lire 3.40; le minime quote son date dalla Lombardia, dall'Abruzzo e Molise con lire 1.70 e 1.50.

INNONDAZIONI

Senigallia 7 — In causa delle pioggie e di un fortissimo fortunale da Levante, si è rinnovata l'innondazione nelle campagne ed in città. Si prevedono molti danni.

SCONTRO FERROVIARIO

Vienna 6 — Un dispaccio annuncia che stanotte alle ore 1,25, nella stazione di Bradz (linea Innsbruck Bregenz, presso Bludenz) causa una falsa manovra avvenne uno scontro fra il treno merci accelerato n. 70 ed il treno passeggeri n. 315.

L'urto fu terribile, quattro carrozzoni del treno postale andarono in frantumi. Una donna, italiana, rimase morta; 12 operai pure italiani e 2 conduttori riportarono delle ferite abbastanza gravi. La interruzione ferroviaria fu tolta stamane alle 6,30.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Marzo (1486). Muore il Patriarca Marco Barbo.

×

Un pensiero al giorno.
I moralisti, in luogo di ripetere sempre che fa d'uopo evitare il male e indicare quale è il dovere di ciascuno, dovrebbero dire quali sono i mezzi più semplici e pratici per compierlo.

×

Cognizioni utili.
Contro gl'insetti.
Il principio resinoso contenuto nei crisantemi è letale agl'insetti, non soltanto al contatto, ma anche colla semplice emanazione. L'aggiunta di una piccola quantità di nicotina alla polvere di crisantemo, ne aumenta di molto l'efficacia.

×

La sfinge. Monoverbo.

Gssssssssssss

Spiegazione del monoverbo triplo precedente.
CENTO (cento)
CINTO (cinto)
INCOSTANTE (in c o sta nte)

×

Per finire.
Fra due vecchi galanti.
— A me l'esperienza dice che il miglior modo di riuscire con le donne è quello di prenderle colle cattive.
— Sarà, ma io ho sempre preferito di prenderle.... per la vita!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Insegnanti benemeriti. Fra gli insegnanti del circondario scolastico di Cividale vennero dichiarati benemeriti per l'anno scolastico 1895-96 i signori: Querleig Enrico e Sudici Maria di Cividale, *Dugaro Linda di Remanzacco*, Comelli Maria di Nimis, Gosgnac Teresa di Savogna, De Facio Pietro di Orsaria, Zorz Ausilio di Mognano, Gervasoni Regina id., Mattioni Pietro di Cassacco.

Banca cooperativa di Cividale. Ebbe luogo l'altro giorno l'assemblea degli azionisti di questa Banca.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione fece dar lettura della relazione dei sindaci, *nella quale venivano* constatati il regolare funzionamento e gli ottimi risultati offerti dalla istituzione.

Si diede *poi lettura del bilancio della* gestione dell'anno scorso, i cui risultati si compendiano in queste cifre principali: il portafoglio fu nell'anno di lire 445,380.64, con una media di lire 267.50 per cambiale; il fondo di riserva salì a lire 16,830.36. L'utile netto dell'esercizio fu di lire 6131.43, da cui si prelevò l'interesse sulle azioni nella ragione del 6 per cento soltanto, per rinforzare il fondo evenienze e portarlo a lire 5273.95.

L'assemblea approvò unanime tutto l'esposto, e confermò in lire 5000 il fido massimo da accordarsi ai soci nell'esercizio 1897.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche e riescirono: consiglieri, Antonio Mesaglio, G. B. Vuga e Giuseppe nob. Paciani; sindaci effettivi, Antonio avvocato Pollis, Giulio Trevisan e Giuseppe Sirch; sindaci supplenti, Giuseppe Venier e dott. Augusto Nussi.

Terremoto. Sabato mattina a Gorizia alle ore 8.6 fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio. Nelle abitazioni fu sentito un rumore simile a quello prodotto da un oggetto pesante che cada a terra. Si scrostarono delle pareti e caddero a terra dei quadri. Altri danni più gravi non si ebbero. La popolazione ne fu allarmata.

Completamente guarita uscirà oggi dall'Ospedale di Venezia la kellerina Maria Lucia Cornalda, ferita, come i lettori ricorderanno, il 28 dicembre scorso, dall'agente di P. S. Sante Bucolin, in una casa in calle del Vin a Venezia.

Da Torsa, suo paese natio, si è recata a Venezia la madre per accompagnarla a casa.

Ospite poco gradito. L'ispettore di p. s. Bonelli di via delle Sette Fontane a Trieste era venuto a rilevare come da alcuni giorni si aggirasse per le vie del rione il pregiudicato Santo Lucchini, d'anni 40, da San Giorgio di Nogaro, individuo pericoloso in linea di sicurezza personale e bandito dagli Stati austriaci per vari reati. Il suddetto funzionario, messosi con alcune guardie alla ricerca del cattivo soggetto, l'altra sera gli venne fatto d'incontrarlo mentre usciva da una casa di via delle Sette Fontane, nella quale si teneva nascosto.

Tradotto prima al commissariato, il Lucchini passò poi agli arresti in attesa di esser inviato sotto scorta ai confini.

Rispettate la «benemerita»! Venne arrestato ad Arba di Maniago il bracciante Giov. Antonio Rigutti *perchè diede dei birbanti e* assassini ai carabinieri Muraro brigadiere e Cerato milite.

Cominciano bene! I due ragazzi Agostino Cinque e Girolamo Lazzari d'anni 12 da San Quirino di Pordenone penetrarono nella casa di una *donna e rubarono un paio d'orecchini* del valore di lire 7. Vennero denunciati.

4 pezze di formaggio furono rubate a Forni di Sopra a D'Andrea Agostino e Pietro Anziutti, che n'ebbero un danno di lire 40. Ignoti penetrarono mediante chiave falsa in una capanna rustica ove stavano le 4 pezze.

Pollicultura. Gl'ignoti forzarono la porta del pollaio di Domenico Fanello e rubarono tanti polli pel valore di lire 30.

L'art. 488. A Palmanova perchè sconciamente ubbriaca fu arrestata la prostituta De Micheli Anna da S. Giorgio di Nogaro.

Ringraziamento. Commovente fu la spontanea dimostrazione di affetto che tutta Artegna faceva ieri alla benedetta salma di *Benito Astolfo*, che di là partiva, dopo un anno che tranquillamente riposava in quel cimitero. Come altrettanto solenne e commovente fu l'arrivo a Motta di Livenza, ove l'intera cittadinanza l'attendeva, per renderle *quel mesto tributo di profondo affetto*, che giustamente meritava il tanto compianto Benito.

La famiglia riconoscentissima vivamente ringrazia i *due gentili paesi*, Artegna e Motta, che, sebbene lontani, nel lutto della aventurata famiglia seppero strettamente congiungersi con reciprocanza d'affetti.

La famiglia ringrazia inoltre l'esimio dott. O. Marluzzi, che con paterno amore assistette alla esumazione della salma; nonchè il sig. G. Hocke, che con tutto zelo la condusse a Motta senza inconveniente alcuno.

Artegna, 5 marzo 1897.

LE ELEZIONI IN FRIULI

Collegio di Cividale.

Ci scrivono da Cividale:

« Sabato scorso alle ore 10 ant. ebbe luogo in Cividale nella sala dell'albergo « Al Friuli » una numerosa riunione di elettori tra i principali del nostro Collegio, all'oggetto di prendere gli opportuni accordi circa la prossima elezione del deputato al Parlamento.

Il sindaco di Cividale, signor Ruggero Morgante, invitato ad assumere la presidenza, accennò allo scopo della riunione, mise in evidenza l'opera indefessa ed intelligente dell'on. Morpurgo, sia nelle questioni d'indole generale, sia in quelle di particolare interesse del Collegio; ed a nome anche degli altri promotori della riunione, propose di confermare il mandato di fiducia all'attuale rappresentante, che ha saputo rettamente interpretare *le aspirazioni di questi elettori*.

Parecchi degli intervenuti parlarono in favore del Morpurgo, tra i quali il prof. Musoni, l'ing. Manzini, il dott. Dorigo, e l'avv. Nussi, il quale specialmente si soffermò sulla necessità di proteggere le candidature agrarie, in questi paesi eminentemente agricoli, inspirandosi a quei concetti positivi che hanno per obbietto il progresso morale non solo, ma anche quello economico, quale fattore principale della prosperità e ricchezza nazionale. Ora — concluse l'avv. Nussi — ognuno sa quale parte attiva abbia preso il Morpurgo a beneficio dell'agricoltura. Assieme all'Ottavi, al Molmenti, al Pavoncelli, ed altri deputati, egli ha provocato utili e razionali provvedimenti a vantaggio degli agricoltori. E' certo quindi che gli elettori del Collegio di Cividale vorranno con una votazione splendida, significante, dimostrare la loro gratitudine a colui che ha voluto e saputo occuparsi dei principali loro interessi.

Tutti fecero plauso alle parole dell'avv. Nussi, e quindi venne ad unanimità proclamata la candidatura del comm. Elio Morpurgo.

Fu pure da qualcuno espresso il desiderio che l'egregio candidato si recasse *nel capoluogo del Collegio a tenere un* discorso ai suoi elettori.

Il sindaco di Cividale partecipò tosto l'avvenuta proclamazione al comm. Morpurgo, e questi rispose col seguente telegramma:

« *Illustriss. Sindaco* — Cividale.

« Altamente onorato deliberazione assemblea porgole ringraziamenti cortese partecipazione pregandola rendersi interprete presso tutti mia viva riconoscenza. *Morpurgo* ».

Collegio di Pordenone.

Uno che non vuol essere deputato.

L'avv. G. B. Cavarzerani fa pubblicare nell'*Adriatico* che « non intende assolutamente permettere sia presentata la sua candidatura nel Collegio di Pordenone ».

UDINE

(La Città e il Comune)

A Vat. Ieri grande affluenza di equipaggi sulla strada da porta Gemona a Vat. Il convegno fu reso più brillante dall'arrivo alle 3 sulla strada Vat-Beivars della caccia indetta dalla Società dei *paper-hunt*. In Chiavris suonava la fanfara di cavalleria.

Ritorno di militari. Dopodomani faranno ritorno ad Udine due delle compagnie del 26 fanteria che erano state mandate in distaccamento a Palmanova, dopo avvenuto lo sgombero del Castello, e saranno acquartierate al Carmini.

Lo stato maggiore ed il deposito dello stesso reggimento, che ancora si trovano in Castello, e la musica, acquartierata ai Missionari, passeranno al Distretto.

Un voto della Camera di commercio ed arti di Udine. La Camera, sentita una commissione di suoi *membri, facendosi interprete* del pensiero dei negozianti udinesi, esprime all'onorevole Consiglio comunale di Udine il seguente voto:

« Il progetto di regolamento per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, presentato dall'on. Giunta, contiene disposizioni gravose e moleste al commercio, senz'essere suggerite da ragioni finanziarie, edilizie o d'ordine pubblico.

La Camera non discute, perchè sfugge alla sua competenza, la questione giuridica sorgente dal « consentito diritto di tassazione sui fondi di proprietà privata soggetti a pubblico passaggio »; Si sofferma invece ai punti del regolamento che più destano le lagnanze del commercio.

Parlando delle tende, delle tabelle e delle insegne, il nuovo regolamento sembra affermare il diritto di colpire di tassa tutto ciò che *rappresenta una sporgenza*. Concetto che, applicato in senso assoluto, porterebbe alla tassazione anche delle inferriate, delle imposte, delle invetriate esterne, delle grondaie, dei fili telefonici, delle antenne per le bandiere e delle bandiere stesse. Più equa e giusta apparirebbe la massima, la quale consentisse di sottoporre ad una tassa, per così dire di compenso, tutto ciò *che per certo tempo o per*manentemente occupa gli spazi pubblici e reca nocumento al pubblico passaggio.

Ma le tende dei negozi giovano anche al *pubblico, che vi trova riparo* dal sole; cosicchè è lecito supporre che la loro abolizione non incontrerebbe il desiderio dei cittadini.

Le *tabelle* di pubblicità e le insegne *réclames* non portano ingombro, non costituiscono un danno, ma, se mai, un vantaggio per il pubblico. Le tabelle tendono a scemare la bruttura delle affissioni sui muri, e le insegne *réclames*, così diffuse nelle grandi città, servono d'indirizzo al pubblico. Ad ogni modo se su quelle si vuole imporre una tassa, il posto adatto non è nel regolamento per l'occupazione di spazio ed aree pubbliche, poichè allora, come fu detto, la misura dovrebbe, per equità, venir estesa a tutto ciò che *rappresenta una sporgenza*.

Nulla vieta che nuove norme disciplinino l'uso delle tende, delle tabelle e delle insegne.

I negozianti udinesi, per maggior onere di tasse e d'imposte, per la mutua concorrenza, per quella che, sorta nei paesi vicini, tanto danneggia il capoluogo, si trovano in condizioni da consigliare il Comune ad usar *agevolezze e* non molestie.

Per queste brevi considerazioni la Camera spera che l'onorevole Consiglio *comunale non vorrà approvare, senza* opportune modificazioni, il proposto regolamento per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche ».

Processo Giacomelli. Mandano da Roma al *Secolo XIX*:

« La perizia contabile del processo contro il comm. Giacomelli pel fallimento dell' « Immobiliare, » completata nei giorni scorsi, venne firmata giovedì dai liquidatori ragionieri Viale e De Vincenzi. Le conclusioni della colossale perizia sono oggetto di disparati commenti nei circoli finanziarii.

Come già fu accennato, la perizia esclude a carico del Giacomelli i fatti speciali relativi alle losche speculazioni personali, alle appropriazioni indebite e guadagni illeciti; però riconosce tutti gli estremi della bancarotta fraudolenta in moltissime operazioni criminose, avendole il Giacomelli compiute per evitare *o ritardare il fallimento dell'Istituto*.

Si commenta specialmente, dalla perizia, la strana conclusione che esclude quasi la responsabilità collettiva degli amministratori, mentre sarebbero state impossibili certe operazioni criminose senza il consenso del Consiglio di amministrazione, nè avrebbe potuto il Giacomelli trascinare per dieci o dodici anni l'Istituto sulla via della bancarotta senza la consapevolezza dello stesso Consiglio di amministrazione.

Intanto si sarebbe dovuto discutere in tribunale la causa civile di contestazione dei crediti del fallito Istituto; ma gli avvocati presenti si accordarono nel rinviare quella, come le altre cause connesse, a dopo il periodo delle elezioni politiche, anche perchè le trattative d'accordo molto avanzate fanno sperare in un componimento per far risorgere l'Istituto; quindi la causa sfumerebbe.

La *massa dei creditori è ormai* disposta ad accettare il concordato; rimangono però da appianarsi le difficoltà frapposte dalla Banca d'Italia. Si dice che *facilitano* molto il componimento le dichiarazioni degli amministratori d'essere disposti a sacrifizi personali, relativamente ingenti, per agevolare il concordato ».

Echi del furto di Mestre. All'Ufficio postale di Udine sono giunte alcune lettere raccomandate, di compendio di quel furto, dirette a militari, state aperte dai ladri per toglierví i piccoli importi inclusi. Giunsero anche due assicurate, una diretta alla Banca di Udine e contenente lire 500 di rendita, ed altra diretta ad un commerciante e contenente 14 titoli valori.

Dette lettere erano state ricomposte a Venezia e portavano la firma d'un ispettore delle poste e del giudice istruttore di colà.

Vittorio Baso, l'inserviente del procaccia De Carli di Mestre, arrestato quale indiziato complice nel furto, venne prosciolto dall'accusa e rilasciato in libertà.

Secondo la *Gazzetta di Venezia* avrebbe invece ottenuto soltanto la libertà provvisoria.

Commemorazione di Giacinto Gallina. Il Comitato sottoscritto ha deliberato di commemorare solennemente Giacinto Gallina, l'insigne commediografo veneziano, il grande artista che ha dato alla scena caratteri umani e vivi, con un alto concetto morale nella finalità delle opere Sue.

La commemorazione sarà fatta da Tito Ippolito D'Aste nella sala dell'Istituto tecnico, gentilmente concessa dall'on. Municipio, la sera di lunedì 15 marzo alle ore 20.30.

Il ricavato netto servirà ad onorare nel modo migliore la memoria dell'illustre estinto.

Udine, 7 marzo 1897.

Il Comitato.

Capellani avv. Pietro, Caratti avv. co. Umberto, D'Aste prof. cav. T. I., Fracassetti avv. prof. Libero, Franzolini prof. cav. uff. Fernando, Fulvio Giovanni, Iodri Domenico, Leitenburg avv. cav. Francesco, Marchesi dott. prof. Vincenzo, Marcovich cav. Giovanni, Mason Giuseppe, Morgante Ruggero, sindaco di Cividale, Morpurgo comm. Elio, Nallino prof. cav. Giovanni, Ronchi co. avv. cav. G. Andrea, Schiavi avv. cav. Carlo Luigi.

Biglietto d'ingresso con sedia numerata lire 1.50; idem senza sedia lire 1.

I biglietti sono vendibili alla libreria Gambierasi e presso il bidello dell'Istituto tecnico.

Pro schola. Questa grande associazione nazionale « *Pro schola* » di cui già è stato dato l'annunzio, sorgerà in Roma per estendere le sue fila in tutto il regno. Essa, lungi dal voler rappresentare gli interessi degl'insegnanti o di questo o di quel grado dell'istruzione pubblica, vuole creare in Italia la *politica della scuola*. Intende di scuotere la indifferenza del pubblico e dei *legislatori, e di richiamare l'attenzione* di tutti a questo supremo interesse sociale e politico, che è la scuola.

I promotori si ripromettono di raccogliere quarantamila o cinquantamila soci, quanti ne contano le associazioni consimili della Germania e di altre nazioni. Per giungere a questo intento è stata fissata una tassa minima di cinquanta centesimi all'anno. Tutti per conseguenza possono esser soci; per cui ci auguriamo che le adesioni giovano numerose anche con l'invio di una semplice carta di visita al Comitato promotore in Roma presso l'Associazione della stampa.

È morto sabato sera alle 8 nell'Ospedale quel giovane triestino Fumis Raffaello, che venerdì mattina si tirava tre colpi di rivoltella in una stanza dell'albergo alla « Croce di Malta », come narrammo diffusamente sabato. I lettori ricorderanno che, nel fare la cronaca di questo suicidio, dicemmo che il disgraziato difficilmente sarebbe sopravvissuto alle gravissime ferite infertesi.

Sulle cause che spinsero l'infelice giovane alla triste fine, pare non si abbia una piena certezza: ora si parla anche di un amore.

Almeno il poveretto morì confortato e benedetto dal bacio materno!

I funerali avranno luogo oggi alle 2 pom.

All'Ospedale fu medicata, sabato, Mocano Francesca d'anni 19 da Bocchetta Panaro, per ferita lacera alla regione parietale sinistra, guaribile in 6 giorni.

Tribunale penale.

Udienza 6 marzo.

Armellini Alberto d'anni 19, e Paolini Umberto, d'anni 18, entrambi di Cividale, imputati di furto di una caldaia di rame del valore di lire 5, in danno di Zoldan Giuseppe, sono condannati: il primo a mesi 10 di reclusione ed il secondo a giorni 37.

— D. Bert Zenobio d'anni 24 e Roz Italico d'anni 28 da Porpetto, imputati di lesioni personali in danno di Filipetti Giacomo, si buscano il D. Bert giorni

100 di reclusione, il Poz mesi 5, colla riduzione di mesi 3 ciascuno per l'amnistia.

Teatro Sociale. Salvo imprevedati impedimenti, la prima rappresentazione della *Bohème* avrà luogo giovedì sera 11 corrente.

Teatro Nazionale. La Compagnia marionettistica Reccardini, questa sera alle ore 8 precise darà la tanto ridicola e sempre bene accetta commedia in 3 atti: *Una nuova società di disperati*, con Arlecchino finto orso per la fame e Facanapa professore di violino. Chiuderà il trattenimento il ballo con scenario apposito e gran passaggio di maschere, col titolo: *Le follie del Carnovale*.

— Domani martedì riposo.

— Si sta allestendo il grandioso ballo in dieci quadri: *Excelsior*.

L'Indispensabile È difficile trovare un'acqua potabile che risponda perfettamente alle esigenze dell'igiene. Ebbene, tutte le virtù di un'acqua da tavola perfetta, si trovano riunite nell'acqua di Nocera Umbra. Questa, oltre alla purezza, al sapore gradevolissimo e alla leggerezza, ha delle proprietà curative, specie contro le malattie gastroenteriche; ed a questo proposito giova ricordare come il prof. Pacchiotti ne faceva un largo uso nella sua clinica.

Cassa di 50 bottiglie, L. 18.50, Stazione Nocera.

Per ordinazione *Felice Bisleri e C. Milano*.

Se poi volete completare il benessere non trascurate prima del pranzo il Ferro-China-Bisleri. (3)

Stabilimento balneare comunale. Per riparazioni, i bagni caldi restano sospesi per tutta la settimana.

La Direzione.

Un orologio d'argento con catena venne sabato scorso perduto in via Poscolle. Chi l'avesse trovato portandolo alla nostra Amministrazione riceverà competente mancia.

Casa d'affittare. Il 2 aprile p. v. si sarà l'asta per affittare la casa in via Poscolle numero 59, alle condizioni di cui l'avviso d'asta esposto all'albo del Monte di Pietà.

D'affittare, anche subito, fuori porta Gemona, un appartamento composto di cinque locali.

Rivolgersi al signor Giovanni Sello.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25, Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Appartamento d'affittare. È d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 28 febbraio al 6 marzo 1897

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 15
» morti » 1 » —
Esposti » — » —

Totale N. 26

Morti a domicilio.

Teresa Majoli-Marinato fu Francesco, d'anni 88, casalinga — Graziadio Pavanello di Giuseppe, d'anni 1 — Vincenzo Corradina fu Giov. Evangelista, d'anni 12, scolaro — Carlotta Perini-Gambierasi fu Domenico, d'anni 84, civile — Arcangela Zilli fu Pietro, d'anni 48, contadina — Augusto Fanton di Antonio, di mesi 6 — Maria Olivotto-Zago fu Giuseppe, d'anni 94, casalinga — Riccardo Modotti di Angelo, di giorni 7 — Anna Venturini-Bergamini fu Mattia, di anni 69, rivendugliola — Maria Spiccogna fu Giovanni, d'anni 27, suora di carità — Teresa Pianina-Sopracasa fu Antonio, d'anni 84, ostessa — Luigia Fabris-Galiussi fu Giov. Batt., d'anni 68, casalinga — Rosa Micheloni fu Antonio, d'anni 67, serva — Massimo Parussini fu Giuseppe, d'anni 30, negoziante — Giovanni Mauro fu Giuseppe, d'anni 74, facchino.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Dominissini fu Giov. Batt., d'anni 66, falegname — Luigi Grattoni di Valentino, d'anni 29, agricoltore — Elisabetta Pasian fu Giacomo, d'anni 70, cameriera — Maria Del Fabbro fu Angelo, d'anni 66, contadina — Luigia Fusari-Nigris fu Domenico, d'anni 76, cucitrice.

Morti nella Casa di Ricovero.

Valentino Anslutti fu Pietro, d'anni 72, orologiaio.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Ernesta Tolli di mesi 2.

Totale N. 23

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Paravano, muratore, con Rosa Rodarè, setaiuola — Angelo Colasetta, muratore, con Giuseppina Rizzi, contadina — Luigi Donato, bracciante, con Caterina Vida, contadina — Filippo Franceschini, operaio di ferriera, con Maria Tomasettigh, setaiuola — Enrico Bigo, facchino, con Luigia Pravisani, setaiuola — Giuseppe Franzolini, agente ferroviario, con Maddalena Rizzi, setaiuola — Olivo Codutti, facchino, con Elisabetta Toffoli, operaja.

Pubblicazioni di matrimonio.

Sante Cuttini, muratore, con Letizia Verettoni, casalinga — Antonio di Reggio, fabbro, con Rosa De Biaggio, tessitrice — Romeo Bernardini, vetturale, con Flora Viviani, casalinga — Luigi Angelo Gregoricchio, falegname, con Angela Romanelli, casalinga — Pietro Cecovig, fornaciaio, con Adele Rossitti, operaia — Luca Rizzi, stalliere, con Maria Liruzzi, contadina — Carlo Cedrani, agente, con Antonia Vlezzoll, sarta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 3 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	8 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	748.7	744.2	747.8	749.9
Umido relat.	58	40	68	64
Stato di Cielo	q.cop	coperto	coperto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	SW	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	3	—
Term. centig.	7.4	9.8	7.0	6.8

Temperature { massima 10.6 / minima 6.2

Temperatura minima all'aperto 1.8

Temp probabile:

Venti freschi o forti settentrionali — Cielo vario.

I DRAMMI DELLA VITA

Una tradita e un cinico.

Una giovane italiana, di circa venticinque anni, miseramente vestita, ma splendidamente bella, vero tipo romano, Anna Appruzzi, compariva l'altro giorno tutta in lagrime davanti alla nona camera correzionale di Parigi.

Ella era accusata di aver gettato, in uno degli ultimi giorni di gennaio, del vitriolo contro il pittore Augusto Gorguet, e di averlo leggermente ferito alla faccia, al petto e alle mani.

La giovane donna teneva in braccio una bellissima bambina di diciotto mesi, che si bellocava sorridendo a tutti. Quella piccina diceva abbastanza la storia della madre.

Nel 1894 Anna Appruzzi faceva la modella a Parigi ed era ricercata dai più grandi artisti per la splendida bellezza del volto e delle forme.

In settembre andò a passare qualche mese a Roma, presso certi parenti. Là divenne la domestica, poi la modella, e alla fine l'amante, di Augusto Gorguet, allora allievo della scuola francese, il quale, fra parentesi, non le pagava neppure le sedute.

Un bel giorno si accorse di essere madre. Allora tornò a Parigi dove una sua sorella, che faceva pure la modella, se la prese in casa.

Poco tempo dopo ella entrava all'ospitale, ove doveva nascere la sua bambina. Era senza un soldo. Scrisse al padre della sua creatura, che le rispose con questa fredda lettera, datata da Amalfi.

« Ti mando 25 franchi in moneta italiana, che farai cambiare a Parigi.

« In quanto al consiglio che mi domandi per la tua bambina, credo che non ci sia da esitare.

« Tu dici che ti terranno all'ospitale otto giorni soltanto se l'abbandoni, e un mese se la tieni; ma se anche ti tenessero sei mesi non ci vedo vantaggio per te; all'uscita saresti nelle condizioni di prima.

« È doloroso agire così. Ma è il meglio che si possa fare per te: uscire da questo cattivo passo, e sbrigare i tuoi affari prima di pensare ad allevare una bambina. Quest'è il mio consiglio: tu fa quello che vuoi. Ti abbraccio.

Augusto. »

Poco tempo dopo ella otteneva ancora una quarantina di franchi dal pittore, ritornato a Parigi. E fu tutto.

Ma la sua sorte si faceva ogni giorno più misera. Sformata dalla maternità non poteva più servir da modella, e la sorella, ammalatasi, non era in grado di aiutarla.

Si rivolse alla madre del Gorguet e fu minacciata di querela per ricatto. Chiese l'aiuto della giustizia e non ottenne nulla.

Ormai non possedeva più niente. Aveva da pagare la pigione, gli abiti, il cibo per lei e per la bambina, e aveva in tasca due franchi. Comperò una bottiglia di vitriolo, e andò allo studio dell'amante, tentando d'intenerirlo con le preghiere. Non ne ottenne che grossolani rabbuffi. Il resto è noto.

Al dibattimento, interrogata dal presidente, risponde tra i singhiozzi:

— Mi pento di quello che ho fatto... ero disperata.

Come testimonio comparve il pittore Gorguet, il quale dichiarò che non credeva di esser padre della bambina. Ma il presidente lo rimbrottò vivamente.

— Non dovreste aver dubbi, vi è una correlazione meravigliosa tra la data dell'ingresso della prevenuta in casa vostra e quella della nascita della bambina. Esistono obblighi naturali, è il vostro era di venir in aiuto a questa donna. E come qualificare il vostro consiglio di abbandonare la creatura?

— Rispondevo ad una domanda.

— Voi avete offerto alla vostra amante 20 franchi l'anno. Quando guadagnate annualmente?

— Circa ottomila franchi.

— E vi pare che 20 fossero bastanti? In una lettera voi dichiarate che se la piccina vi rassomiglia la farete allevare in qualche istituto di beneficenza. Non basta. Avreste dovuto tenerla voi.

— Io!

— Sì, signore! Sedete.

E il testimonio si ritira, tutto confuso.

Il difensore lesse alcune lettere di pittori, i quali tutti danno della modella ottime informazioni, e pronunciò quindi un'arringa eloquentissima e commovente.

Il Tribunale, accordandole tutte le circostanze attenuanti, condannò Anna Appruzzi a sei settimane di carcere. All'udire la sentenza, la povera donna scoppiò in pianto, mentre la piccina continuava a sorridere e a mandar baci con le manine.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'Italia per la Grecia.

Roma 8 — Diversi Prefetti segnalarono al Governo numerosi arruolamenti di volontari per Candia, e hanno chiesto istruzioni per sapere come regolarsi.

Quindi iersera ha avuto luogo una conferenza tra Di Rudini, Visconti-Venosta, Pelloux e Brin.

La partenza di Ricciotti Garibaldi è imminente.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 6 marzo 1897.

Venezia	40	82	90	70	39
Bari	62	75	48	90	23
Firenze	61	51	14	56	38
Milano	77	52	18	22	76
Napoli	34	71	38	69	23
Palermo	48	50	89	47	52
Roma	74	14	41	45	29
Torino	39	65	6	53	88

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della III decade di febbraio.

La pioggia caduta in alcune provincie della Sicilia, ed il tempo bello, caldo, asciutto, che si ebbe altrove, furono egualmente utili allo sviluppo della vegetazione, ed al proseguimento dei lavori campestri. Il frumento in generale si presenta meglio di quello che le pioggie troppo copiose dell'autunno facessero sperare. Sono cominciate le seminagioni primaverili e si continua la potatura dei vigneti e degli alberi fruttiferi.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 6 marzo 1897.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco	» »	10.30	a 11.25
Bastardone	» »	11.60	a 12.—
Giallonciño	» »	—.—	a —.—
Giallone	» »	—.—	a —.—
Cinquantino	» »	8.25	a 9.50
Segala	» »	—.—	a 13.—
Lupini	» »	—.—	a —.—
Avena	» »	—.—	a —.—
Sorgorosso	» »	—.—	a —.—
Castagne	» »	—.12	a 15.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.14	a 16.—
» alpigiani	» »	20.—	a 30.—

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.05	a 2.15
» in stanga	» »	1.80	a 1.90
Carbone di legna I qual.	» »	6.70	a 6.90
» » II »	» »	6.40	a 6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.15	a 1.20
Galline	» »	1.05	a 1.10
Polli	» »	1.10	a 1.15
Polli d'India maschi	» »	1.05	a 1.15
» femmine	» »	1.20	a 1.25
Oche	» »	1.05	a 1.10
Anitre	» »	1.05	a 1.10

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90	a 2.10
Burro del monte	» »	0.—	a 0.—
Formaggio (del monte	» »	0.—	a 0.—
Formaggio (del piano	» »	0.—	a 0.—
Uova alla dozzina	» »	0.63	a 0.69
Pomi di terra	» »	6.50	a 6.75

Frutta

Noci	al quint. da lire	—.—	a —.—
Pomi	» »	11.—	a 30.—

Bollettino della Borsa

UDINE 8 marzo 1897

Rendita	marzo 6	marzo 8
Ital. 5 % contanti	93.—	93.40
» fine mese	93.10	93.10
Detta 4 ½ »	103.—	103.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.—
» 3 % Italiane ex coup.	290.¼	290.¼
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » 4 ½	485	485.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	519.—	518.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	720.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	34.60	34.60
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	264.—	264.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	660.—	663.—
» » Mediterr. ex coup.	508.—	508.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.25	106.25
Germania »	130.90	130.90
Londra »	26.76	26.76
Austria Banconote »	222.—	222.—
Corone »	111.—	111.—
Napoleoni »	21.18 —	21.16
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.80	88.80

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.26**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile